



Innovazione L'iniziativa imprenditoriale finanziata con venture capital

Betoniere addio, malta e calcestruzzo li fa un computer

A febbraio il lancio. Il brevetto è della calabrese Personal factory

DI CONCETTA SCHIARITI

Gingerà da Simbario, uno sperduto paesino in cima alle Serre calabresi, l'idea innovativa che ha il coraggio di sfidare i colossi mondiali dell'edilizia. Un piccolo robot, da presentare a febbraio al Made Expo di Milano, della dimensione di soli 2 metri per 2, che ha l'ardire di produrre malte al posto delle grandi fabbriche. Posizionato nel retrobottega di ogni rivenditore lo farà diventare produttore in proprio. L'idea sembrerebbe di quelle folli. Eppure ha ottenuto il riconoscimento della Commissione europea ed è stato finanziato dalla Vertis Venture e dalla TTVenture, due fondi privati d'investimento riconosciuti dalla Banca d'Italia. Che, dopo averne attestata l'innovazione, hanno deciso, con un milione e 300mila euro, di acquistare il 40% delle azioni per entrare a far parte della neonata Personal Factory, la società calabrese titolare del brevetto.

«Abbiamo realizzato una piccola macchina elettronica — ha spiegato Francesco Tassone, titolare dell'azienda — che, collegata al nostro computer centrale, produrrà materiale edile. Si tratta di un intero processo produttivo da trasferire al rivenditore per garantirgli l'autoproduzione vicino casa». In pratica il cliente acquista la macchina, collegata al sistema centrale dell'azienda, e realizza malte come se fosse una specifica fabbrica. Per farlo bastano pochi passaggi, testati su un bimbo di 11 anni. Dopo aver indicato il prodotto desiderato, si inserisce il materiale inerte, trovato in loco. Quindi, si aggiunge il 2% di composto chimico, necessario ad amalgamare il tutto, che è dato in dotazione insieme al robot. Con una capacità di produzione di una fabbrica di medie dimensioni, riesce a sfornare una tonnellata di malta in un'ora. «E' un'invenzione di processo — ha aggiunto Tassone —. Non abbiamo brevettato solo la macchina ma il percorso produttivo che stravolgerà il settore». Naturalmente, alla base di questa rivoluzione vi è la conoscenza profonda di un'attività che in Calabria subisce i limiti di chi, lontano dalle vie di comunicazione, non riesce a raggiungere il mercato.

«Mio padre — ha continuato — ha una fabbrica di produzione edile alla vecchia maniera. Sin da piccolo ho assistito alle difficoltà dei grandi tir di raggiungerci, visto che siamo staccati dalle principali reti di collegamento. In questo settore i mezzi di trasporto sono fondamentali». È dato che non si pote-

1,3
Il capitale (in milioni) investito dalla Vertis e dalla TTVenture nell'azienda vibonese

1
La tonnellata di materiale edile prodotta dalla macchina in solo un'ora di lavoro

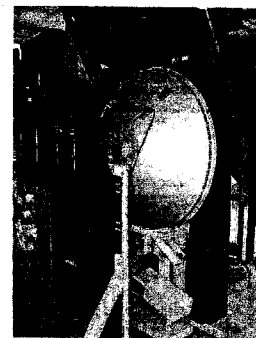
3
I brevetti della Personal Factory, la società calabrese impegnata nella ricerca innovativa

vano abbattere le distanze fisiche, che allontanano la Calabria dal resto del mondo, hanno deciso di superarle con un viaggio innovativo nell'universo informatico. E' ovvio che il loro mercato di riferimento è quello che ha le stesse difficoltà del proprio. «Ci rivolgiamo — ha spiegato Tassone — all'Est Europa e al Nord Africa. Sono mercati che hanno molta richiesta e poca offerta. Per loro ricevere grandi tir carichi di materiale edile significa dover affrontare costi esagerati. Noi, invece, vi trasportiamo solo la nostra piccola invenzione. Per renderli produttori di malta con un collegamento al computer centrale che gestiamo in azienda».

Di idee innovative, comunque, in casa Tassone se ne sfornano in continuazione. Basti pensare alla struttura stessa in cui sorge la fabbrica. Un edificio totalmente passivo che non è dotato di



Hi tech
A destra, Francesco Tassone, titolare della calabrese «Personal factory». In basso, il macchinario che produce malte e calcestruzzo. A lato, la sede dell'azienda, una struttura completamente autosufficiente dal punto di vista energetico



Tassone: i materiali edili possono essere prodotti da qualsiasi rivenditore locale

sistemi di riscaldamento. Le mura sono fatte di polistirolo, che garantisce un ottimo grado di isolamento. Mentre, grazie all'esposizione alla luce solare e ai pannelli fotovoltaici, soddisfano l'intero fabbisogno energetico. Da veri inventori, comunque, non riescono a stare seduti sugli allori. E' in diritto-

ra d'arrivo, infatti, il sistema di riconoscimento del colore. Attraverso una fotografia, magari scattata con il cellulare, il robot è in grado di risalire al colore originale e di trasferirlo all'intonaco in lavorazione, senza bisogno di una base fisica da cui farlo risalire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORRIERE DELLA SERA
MEZZOGIORNO ECONOMIA
LUNEDÌ 18 GENNAIO 2010